

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



BENEDETTO ALTIERI

La politica dell'Opus Dei

La mia nipotina mi ha chiesto cosa vuol dire la frase della Gelmini: «Via dalla scuola i prof che fanno politica». La politica è «l'arte di governare uno Stato; l'insieme dei fini cui tende uno Stato e dei mezzi impiegati per raggiungerli». Via dalla scuola i professori che parlano dell'insieme dei fini cui tende uno Stato e dei mezzi per raggiungerli?

RISPOSTA ■ La Gelmini è ministro in virtù di un accordo politico e fa politica assumendo le sue decisioni in linea con i programmi di un governo che ha una collocazione politica estremamente chiara. Formigonianna assai attenta alle indicazioni dell'Opus Dei, la Gelmini ha idee di parte sui rapporti fra scuola pubblica e privata e le traduce in comportamenti concreti che hanno conseguenze rilevanti sulla vita dei professori, degli studenti e delle loro famiglie. Dire che devono andare via (essere espulsi) dalla scuola i professori che esprimono idee (che lei definisce «politiche» in quanto in contrasto con le sue) vuol dire essenzialmente due cose. Che la ministra Gelmini pensa a sé stessa come ad un rappresentante del Bene (con la b maiuscola) ed ai «sovversivi» che si permettono di criticarla come al Male (con la m maiuscola) ma soprattutto che per il ministro Gelmini la democrazia è quella del suo vero padrone, il grande Silvio. Quello che, per non riflettere sulle osservazioni e sulle critiche, preferisce attaccare - minacciandoli e accusandoli di tradimento o di complotto - quelli che si permettono di farle.

SILVANA STEFANELLI

La tv del re

Floris chiede molto garbatamente che qualcuno gli spieghi le ragioni della mancata messa in onda del suo programma visto che mancano i presupposti di urgenza. Il programma di Vespa sulla consegna delle case all'Aquila era già in agenda e la domanda è retorica in quanto appare evidente che l'intenzione «recondita» è: tutti devono vedere quello che il gran cerimoniere ha preparato per il re! Non basta più un'azione una tantum come quella in pro-

gramma a Roma per il 19. Bisogna essere più incisivi e organizzare un sit-in a viale Mazzini: essere lì tutti i giorni fino a quando non verrà restituita alla Rai la sua dignità.

CRISTIANO MARTORELLA

Più diritti agli immigrati

Se Barack Obama fosse nato in Italia, non avrebbe avuto la cittadinanza italiana, quindi non potrebbe votare e nemmeno candidarsi alle elezioni politiche. Infatti nel nostro Paese i figli di immigrati non godono di nessun diritto civile e non sono trattati come esse-

ri umani. Attualmente la nostra legislazione è talmente arretrata e infarcita dai paletti xenofobici voluti dalla Lega Nord, da trovarci in una situazione medioevale. Ha dunque piena ragione Gianfranco Fini quando rivendica la necessità di dare più diritti agli immigrati. Al momento attuale i bambini stranieri sono meno protetti dalla legge dei cani randagi. Abbiamo una legislazione che punisce severamente l'abbandono e il maltrattamento dei cani, mentre trattiamo gli esseri umani peggio delle bestie.

CLAUDIO GANDOLFI

Il Pd in Puglia

Parlando tra noi semplici militanti si ha la netta impressione che in Puglia il Pd «ha preferito chiudere gli occhi». Dovremmo fare tutti lo sforzo di aprirli gli occhi, anche se quello che vedremo ci potrebbe fare del male; continuare a fingere di non vedere ci porterà a sbattere con il rischio di farci anche molto male.

VALENTINO CASTRIOTA

Una legge per finta?

Sono stato all'Olimpico di Roma per vedere la partita di campionato Lazio-Juve e per la prima volta andavo allo stadio dopo il decreto legge sui tornelli, sui biglietti con il proprio nome e cognome e con i posti a sedere assegnati. Allora ho pensato che se anche volessi (non è mio costume) lanciare una cosa dal mio posto, non lo potrei fare perché con tutte le tecnologie che il ministero dell'Interno ha messo a disposizione, saprebbero da quale posto è avvenuto il lancio e chi è la persona che occupa quel determinato posto. Mi aspettavo degli

steward pronti ad indirizzarmi dove sedermi, visto che avevo un posto prenotato. Invece: 1) nessuno mi ha controllato il documento che attesta che la persona scritta sul biglietto d'ingresso ero io, perciò potrebbero entrare anche dei pluripregiudicati e coloro che sono impossibilitati dalla legge ad entrare nello stadio; 2) gli steward non c'erano per niente se non dentro lo stadio a guardare la partita...; 3) il mio posto era occupato e irraggiungibile visto che c'era troppa gente.

ANGELINO LOFFREDI

Scajola non c'era

Ancora non si è spenta l'eco della grande manifestazione a sostegno degli operai della Videocon di Anagni. Un grande momento che ha visto finalmente insieme operai, sindacati, partiti, istituzioni locali. All'appello mancava solo il ministro Scajola. Il ruolo del Governo è importantissimo sia per l'elaborazione di politiche industriali che per le implicazioni internazionali trattandosi di un complesso industriale a capitale indiano.

GIAN PIERO BERNARD *

Censure

In tempi di censura, a Foggia accade che il presidente della Provincia, Pepe, del Pdl metta il veto sul nome di Katia Ricci per la presentazione della mostra di Anna Salvatore, organizzata in uno spazio della Provincia dai parenti che l'avevano invitata. Il Presidente della Provincia Pepe che doveva presenziare l'apertura della mostra ha posto il veto alla presentazione di Katia per «visioni politiche contrastanti».

* per il Circolo «La merlettaia»

Doonesbury

